



COLINI Antonio M. (Roma, 1900 – 1989)

Laureato alla Sapienza di Roma con una tesi d'Archeologia, esordì con scavi a Creta, seguiti da altri con G. Q. Giglioli per il recupero della cripta del mausoleo di Augusto.

Entrato nel 1926 nel servizio archeologico del Governatorato, vi sarebbe restato per 40 anni partecipando ai grandi scavi che, diretti da Corrado Ricci e da Antonio Muñoz, portarono alla liberazione dei Fori imperiali, del Circo Massimo, del tempio di Apollo Sosiano, dello Stadio di Domiziano, del Ludus Magnus ecc. Si occupò anche della sistemazione dell'Antiquarium comunale creato nel Parco del Celio. Fece parte dell'équipe che con Giglioli realizzò la Mostra Augustea della Romanità e si occupò dell'allestimento del Museo dell'Impero Romano (poi assorbito dal Museo della Civiltà romana, all'EUR). Dopo la guerra, divenuto docente di Topografia romana e diligente scientifico della Ripartizione Belle Arti del Comune, si occupò della sistemazione di vari musei (ricordiamo il trasferimento del Museo di Roma a palazzo Braschi, il Museo Barracco, la sistemazione del Braccio Nuovo dei Musei capitolini... ). Nel settore degli scavi, egli avviò quelli dell'area di Sant'Omobono che con i loro ritrovamenti dovevano far arretrare di secoli la nascita di Roma. Ideò e condusse a buon punto la Carta archeologico-paesistica dell'Agro Romano e collaborò alla nuova edizione della Forma Urbis marmorea.

Ebbe moti riconoscimenti, culminati con l'assegnazione del premio Cultori di Roma nel 1978.